

Rassegna del 21/04/2011

NUOVA SARDEGNA - I bersagli tornano sul lago di Baratz - Fresu Fabio 1
TUTTOSPORT - Intervista a Gianni Petrucci - "Pulizia ad ogni costo" - "Puliti, a qualunque 2
costo" - Viberti Paolo

TIRO CON L'ARCO

I bersagli tornano sul lago di Baratz

Sabato e domenica è in programma il 22° Trofeo Città di Sassari

Nuovo appuntamento internazionale dopo gli Europei 3D

Gli **Arcieri** Torres ancora in prima fila per i grandi eventi

SASSARI. Arriva questo fine settimana uno dei momenti clou della stagione arcieristica isolana all'aperto con la tredicesima edizione del Torneo Lago di Baratz (con in palio anche il 22° Trofeo Città di Sassari) che si svolge sabato e domenica nella splendida località omonima, sulle rive dell'unico lago naturale della Sardegna, situato fra Sassari ed Alghero. Una location che negli ultimi anni ha ospitato anche i Campionati Europei ed Italiani 3D. In quella occasione gli **arcieri** italiani si sono ben espressi portando a casa diverse medaglie d'oro e confermando la crescita complessiva del movimento.

Ampia partecipazione come di consueto alla gara, specialità tiro da campagna 24+24 per arco olimpico, compound e nudo organizzata dalla Torres Sassari con il patrocinio della Regione e di Provincia e Comune di Sassari.

La manifestazione rappresenta l'unico appuntamento internazionale in Sardegna, e vedrà al tiro un'ottantina di atleti in rappresentanza di oltre una quindicina di società, anche continentali e stranieri.

Fra le prime da citare gli **Arcieri** Orione di Casalgrande (Reggio Emilia), la Arco Sport Roma, gli **Arcieri** Kentron di Camajore (Lucca), gli **Arcieri** Vicenza e la Virtus Riva del Garda, oltre ad un atleta delle Fiamme Azzurre, Tito Paris, che rappresenterà la polizia penitenziaria nella gara individuale, mentre in quella a squadra sarà inserito fra i padroni di

casa della Torres.

Fra gli stranieri graditi ritorni per i corsi di Cargese e gli spagnoli del Cacm. Numerosi anche i tiratori di alto livello nazionale ed internazionale, come Luca Palazzi, al momento primo nel ranking di qualificazione per i Campionati Italiani di tiro di campagna nell'arco olimpico, il cecchino spagnolo Santi Cuello e Cinza Ferrari, sesta in classifica nel ranking del compound. Particolarmente nutrita anche la presenza degli atleti isolani.

In gara ci saranno tutti i migliori, dato che la gara è una di quelle selezionate dal comitato regionale per visionare i papabili per la composizione della selezione regionale che prenderà parte al prossimo Trofeo delle Regioni. Il percorso prevede nella prima giornata di gara 24 piazzuole con bersagli a distanze sconosciute, sconosciute, con l'inizio dei tiri fissato per le 10,30, e nella seconda giornata lo stesso circuito verrà ripetuto con i bersagli a a distanze sconosciute, ma maggiori di quelle del giorno precedente, con partenza alle 9,30.

Per i dirigenti della Torres, che hanno messo in piedi e curato i dettagli dell'evento, è l'ennesima occasione per confermare le ottime capacità organizzative già dimostrate in passato.

Fabio Fresu





PETRUCCI

«Pulizia ad ogni costo»

Petrucci e il doping nel ciclismo: «Meglio vincere meno» ● PAG. 17

LA NOSTRA INIZIATIVA

DENTRO LA CRISI DEL CICLISMO

«Puliti, a qualunque costo»

PETRUCCI «Meglio avere qualche medaglia in meno, per amore di questo sport»

«Andrò avanti con determinazione, perché questo è un problema che si deve risolvere a tutti i costi. Troppe Procure stanno indagando su fatti legati al mondo del ciclismo, io non mi sono inventato nulla»

«Aver restituito la medaglia di Rebellin ormai è un'onta che resta, alla quale il mondo del ciclismo non ha reagito come avrei desiderato»

«Basta col dire non è vero, non ho fatto niente. Ci vogliono i fatti. Il ciclismo deve darsi una regolata. Ha persone capaci, si mettano al lavoro»

PAOLO VIBERTI

IL SUO è stato uno sfogo improvviso, ma preciso e circostanziato, una reazione in soccorso a una delle discipline che più lo appassiona, il ciclismo. Gianni Petrucci ha reagito come un amante tradito, allargando le braccia, alzando i toni e battendo i pugni nel corso della riunione di Giunta del Coni e dicendo "basta", così non si può più andare avanti. I recenti sviluppi della Procura di Mantova in merito ai presunti casi di illecito della Lampre datati tre anni fa hanno fatto andare su tutte le furie il massimo dirigente dello sport italiano, il presidente del Comitato Olimpico Italiano in prima persona. In effetti, dall'esplosione dell'Operacion Puerto sino a oggi, sono stati troppi i nostri corridori d'élite a essere coinvolti in un modo o nell'altro in casi di illecito o presunti tali: Basso, Scarponi, Riccò, Piepoli, Di Luca, Bosisio, Pellizzotti,

Bernucci, Petacchi, Sella, Rebellin... Senza contare quelli antecedenti lo scandalo legato a Eufemiano Fuentes e riguardante tra gli altri Frigo, Caucchioli, Casagrande, Garzelli, Simoni, Massi, Guidi, Priamo, Moreni... Ora, a distanza di qualche giorno dal *je accuse* di Petrucci, siamo stati noi a bussare alla porta della presidenza del Coni per capire che cosa si possa fare, per sapere dallo stesso numero uno dello sport italiano quale sia la strada da percorrere.

Presidente Petrucci, cosa risponde a chi dice che il suo sfogo abbia anche motivazioni politiche a favore di un suo successore piuttosto che un altro?
«E' un'insinuazione che m'indispettisce, patetica e propagata da poveri di spirito, perché il mio è stato un appunto come Presidente dello sport italiano e basta. E' assurdo parlare di seconde finalit ».

Quindi conferma in toto?

«Assolutamente s . Le reazioni del mondo dello sport e dei media mi convincono una volta di pi  che era necessario intervenire al pi  presto».

Come presidente del Coni che cosa far ?

«Andr  avanti con determinazione, perch  questo   un problema che si deve risolvere a tutti i costi».

Perch  ha deciso di intervenire proprio ora?

«Perch  si   arrivati a un punto in cui il presidente del Coni non poteva pi  tacere. Troppe Procure indagano su fatti legati al mondo del ciclismo, io non mi sono inventato nulla, sto soltanto guardando quello che accade attorno a me».



E' vero che la cosa che le fa più male è quella medaglia olimpica d'argento restituita?

«Anche. La restituzione dell'alloro conquistato da Rebellin ormai è un'onta che resta, alla quale il mondo del ciclismo non ha reagito come avrei desiderato. A me preme che il ciclismo venga restituito ai suoi veri valori e la mia è una posizione che è stata condivisa all'unanimità da tutta la Giunta, senza nessuna eccezione».

Ma Rebellin si dice innocente...

«Purtroppo tutti si dichiarano innocenti, ma quando si è anche recidivi...»

E come Rebellin, molto spesso i "positivi" si sentono vittime di un sistema. Come reagisce?

«Basta col dire non è vero, non ho fatto niente. Ci vogliono i fatti. Il ciclismo si deve dare una regolata. Le persone capaci ci sono, si mettano al lavoro».

Presidente, usciamo allo scoperto: che cosa si deve fare?

«Ecco il punto. Come presidente del Coni, ho il dovere di affidarmi a quanto vorrà fare la Fci, la nostra Feder-ciclo. Sia ben chiaro che io non ce l'ho con Renato Di

Rocco, che anzi da Presidente si è impegnato molto per arginare il fenomeno, ma ritengo si debba fare qualcosa di più».

In che modo?

«Probabilmente indirizzando gli interventi in altro modo. In ogni caso il Coni è vigilante e vigilerà».

Un'ipotesi di risanamento interno la trova consenziente?

«Il ciclismo ha in sé la forza per uscire da questa situazione imbarazzante, perché è un mondo straordinario, esplosivo, è uno sport che appassiona il grande pubblico perché è

fatica. Ma dev'essere un'espressione vera per avere valore. Il prossimo Giro, che festeggerà i 150 anni dell'Unità del Paese, sarà uno spot promozionale straordinario».

E a chi le dice che il doping non è soltanto un fenomeno che riguarda lo sport della bicicletta?

«Lo so perfettamente ma questo non deve giustificare un qualsiasi abbassamento della guardia. Le sottolineo ancora una volta che il Presidente del Coni è innamorato del ciclismo e che in questa sua critica non ha alcun'altra finalità. Si deve stimare chi evidenzia la realtà, non chi dice che si colpisce sempre il ciclismo».

Dunque, nessuna premeditazione?

«Chieda a qualsiasi componente della Giunta: nessuno sapeva che avrei fatto quell'intervento contro il doping del ciclismo. Guardiamoci indietro e analizziamo i fatti degli ultimi anni: come riuscire a restare in silenzio, con quale faccia potrei fare finta di niente?».

Massima severità potrebbe anche voler dire qualche risultato in meno...

«Meglio medaglie in meno e facce pulite in più che non il contrario. Non avverte anche lei un po' di disagio quando le sorge il dubbio nel commentare una grande impresa di ciclismo?»

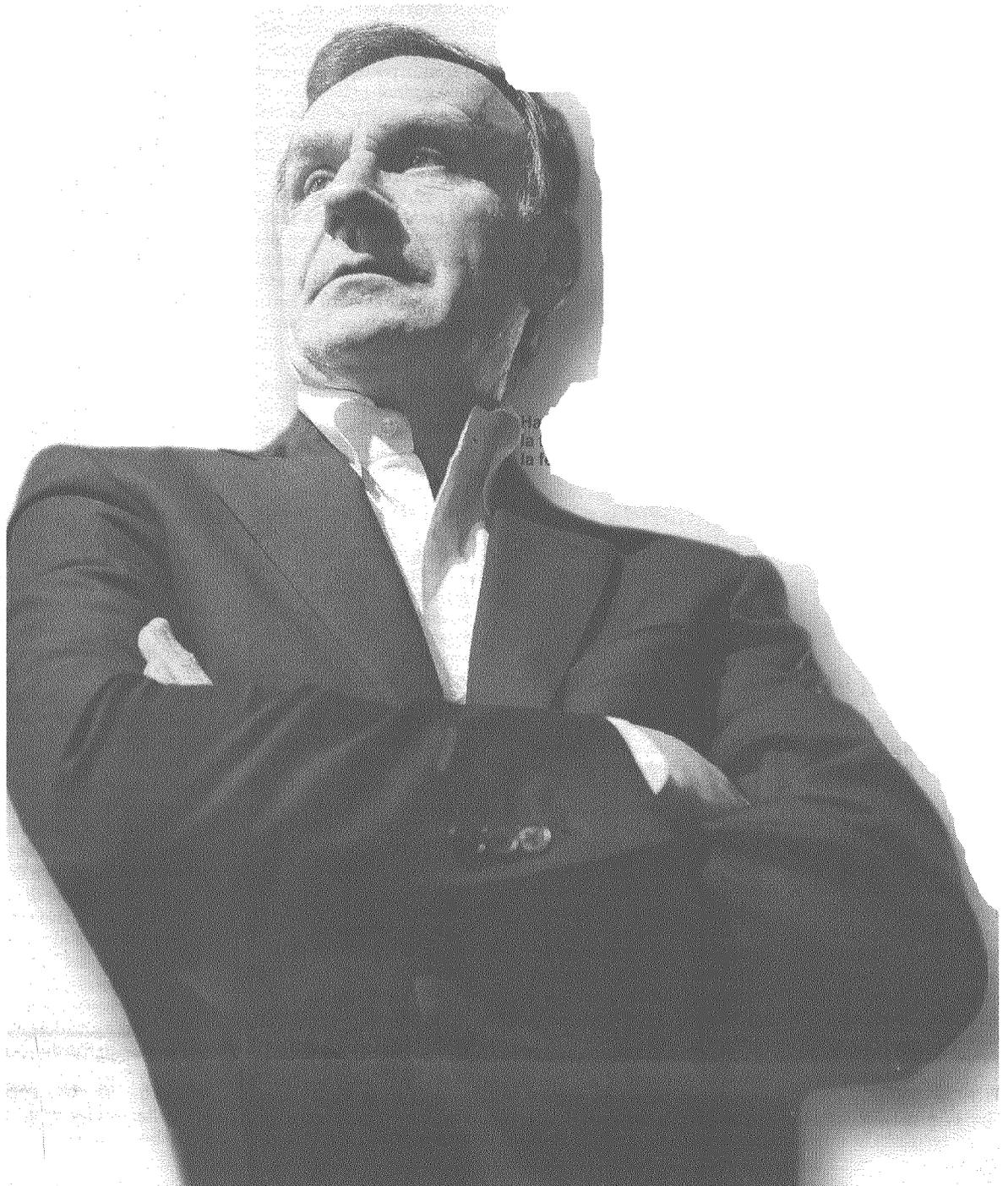
Nove giorni fa la sua accusa

MARTEDÌ 12 aprile, dopo l'ennesima inchiesta contro il mondo del ciclismo (nella fattispecie le accuse della Procura di Mantova in merito al "caso Lampre") Gianni Petrucci era uscito allo scoperto durante la riunione della Giunta del Coni: «Il ciclismo deve dire basta. I corridori positivi sono una parte della storia del ciclismo: basta». Ho parlato lealmente con il presidente federale, Renato Di Rocco, e abbiamo fatto un'analisi relativa agli ultimi anni. Ogni volta ci illudiamo per una vittoria e poi ci disilludiamo. Passiamo dall'entusiasmo alla depressione, non possiamo andare avanti così. Ho chiesto alla federazione un atto forte e dirompente, chiedo che il ciclismo dica 'Siamo preoccupati'. Le procure della Repubblica stanno indagando sul ciclismo, sono fortemente preoccupato e chiedo quindi atti concreti ad uno sport che non ha più credibilità. Il 90-95% dei casi di doping arrivano dal ciclismo, non si possono più sentire difese di categoria. Non si può tacere il fatto che ci sia stata tolta la medaglia olimpica di un corridore. Il Coni può compiere un'azione di sollecito, ma è il ciclismo che deve muoversi. Tra poco parte il Giro d'Italia dei 150 anni, vogliamo che cominci con tutte le garanzie necessarie. Io a oggi non vedo un cambiamento: non è sufficiente dire che il ciclismo è seguito e amato.

Ogni volta veniamo disillusi, basta». E tre giorni dopo rincarava la dose: «Soltanto fatti concreti e comportamenti coerenti potranno fornire la miglior prova di una seria e reale volontà di cambiamento da parte del mondo del ciclismo, così come ho auspicato nel mio intervento in Giunta, peraltro condiviso all'unanimità dai membri presenti alla riunione e successivamente anche dal Governo. Altre interpretazioni alle mie parole non solo sono fuorvianti e inopportune ma rappresentano un modo banale per distogliere l'attenzione da un problema che è quotidianamente sotto gli occhi di tutti e che, non dimentichiamolo, ha portato per la prima volta nella storia dello sport italiano al ritiro da parte del CIO di una medaglia olimpica».



Un momento che Petrucci vorrebbe dimenticare: la premiazione di Rebellin (poi squalificato) a Pechino (Ansa)



Gianni Petrucci è nato il 19 luglio 1945 a Roma. Il 6 maggio 2009 venne eletto per il quarto mandato a presidente del Coni

Ha diretto anche la federazione calcio e la federazione atletica